http://edicola.corriere.it - Per info: edicola@rcsdigital.it
Codice cliente: 6024807
Copyright 2010 © RCS Digital Spa – TUTTI I DIRITTI REGISTRATI

Degrado: «l'ossessione» del capoluogo

Il network Vice parla di Trento: sensazione di assedio. Maule: «Interessata. Serve più comunità»

TRENTO Un network internazionale di informazione e produzione di contenuti digitali nato dall'esperienza di una fanzine e presente in Italia dal 2004. Pochi adulti lo conoscono, ma tra i giovani spopola. Con inchieste su temi afferenti alla cultura pop Vice.com si propone voce delle nuove generazioni. «Come la città più vivibile d'Italia è diventata ossessionata dal "degrado"» è il titolo del reportage su Trento che ieri era notizia d'apertura, presente sul web da un paio di giorni e fenomeno virale sui social network.

Un viaggio nella Trento della movida silenziosa, delle iniziative culturali spontanee, delle occupazioni, in cui a farla da padrone in molti ambiti è il dibattito sul «degrado»: questo il reportage firmato venerdì da Luigi Mastrodonato che, accompagnato per le vie del capoluogo trentino da Giuseppe Sambataro, ne evidenzia buone pratiche e contraddizioni. «Trento — dice l'articolo — è la città più vivibile d'Italia, come stabilito da una ricerca condotta dal dipartimento di scienze sociali della Sapienza di Roma che prende in esame parametri come ambiente, lavoro, servizi, tenore di vita, disagio sociale e criminalità. Eppure è proprio su questi due ultimi punti che si concentra da qualche anno una parte importante del dibattito locale, quella che vuole Trento come una città assediata dal "degrado"».

Il link (www.vice.com) è stato condiviso in continuazione, il reportage ieri sera contava già oltre 74.600 like su Facebook. Il viaggio prosegue guidando il lettore in una carrellata tra la cronaca degli ultimi mesi, partendo dal «Calendario della legalità» realizzato dagli utenti della Portela e passando per «l'installazione (in piazza Santa Maria, ndr) di un emettitore di ultrasuoni», una «via Belenzani deserta alle 22.30 di un mercoledì universitario», fino ad arrivare a narrare la storia del Centro Bruno e l'occupazione della Nave di via San Pio X. Il testo riporta l'analisi dei docenti Andrea Di Nicola e quella di Andrea Mubi Brighenti (entrambi dell'ateneo) «sullo stato d'assedio e di paura rappresentativo delle città di provincia italiane».

Senzatetto Il reportage di Vice cita l'alto numero di senza fissa dimora *(Rensi)*

«L'articolo — interviene l'assessore ai Beni comuni Chiara Maule — contiene un giudizio che non è totalmente negativo sulla città. Esorta a tenere alto il confronto su determinate cose. Mi è piaciuto il taglio propositivo». Segue l'appello: «Se ci fosse voglia da parte dell'autore, di un gruppo di giovani o di adulti di interfacciarsi con l'amministrazione nell'ottica di dare e non solo di prendere sono disponibile a un confronto». Il tema, aggiunge, non è solo quello della sicurezza: «Si può discutere per fare sì che i ragazzi apprezzino la città che li accoglie, sentendola più loro». L'articolo parla di una movida sfrattata dal centro: «Il tema dei locali tocca non solo la delega ai Beni comuni — precisa Maule — ma varrebbe la pena di riparlarne». Continua: «Se ci confrontiamo con le altre città la nostra città è tranquilla, ma non è più quella di una volta, quindi ci sta che l'amministrazione faccia un passo in avanti. A me piacerebbe farlo creando una cultura in città. È importante recuperare lo spirito di comunità che si è un po' perso negli anni. Ma non è sempre l'amministrazione comunale che deve fare qualcosa».

Marta Romagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soccorso alpino e 118

Cade per 15 metri Climber di Milano si ferisce a Dro

TRENTO Un climber di Milano si è ferito cadendo per quindici metri lungo una via diretta a Cima alle Coste, sopra Dro in valle dei Laghi. Il giovane era primo di cordata e risaliva assieme a un amico. All'altezza del diedro Martino Tranquillini ha perso uno degli appigli ed è caduto riportando un trauma cranico e altre ferite. Sul posto è intervenuto l'elicottero del 118 con i tecnici del soccorso alpino. Tramite due «verricellate», di 90 e 30 metri, sono riusciti a recuperare il giovane che è stato curato all'ospedale Santa Chiara di Trento.

L'iniziativa

Lungadige S. Nicolò «Officina» e residenti ripuliscono l'area

TRENTO Ristabilire un'integrità, restituire una condizione perduta di dignità, ricostituire le proprietà originarie: in una parola, rigenerare. Il dizionario aiuta a chiarire meglio il senso di una giornata all'insegna di quella che, semplificando, si potrebbe chiamare cittadinanza attiva: residenti del quartiere e membri del laboratorio sociale Officina Piedicastello insieme per «progettare e rigenerare» un'area abbandonata in via Lungadige San Nicolò. «Un vuoto urbanistico e sociale — osserva Antonio Pio Lancellotti — da provare a riempire senza aspettare politiche calate dall'alto».

«Progettazione condivisa» è il mantra dell'operazione, che si inserisce in un ciclo di iniziative portate avanti dal laboratorio sociale e dedicate alla riqualificazione di spazi abbandonati. «E a Piedicastello ce ne sono diversi» ammette Lancellotti. E quando un'area rimane vuota, si deteriora. È il caso di quella in via Lungadige San Nicolò, raccolta fra il centro sociale Bruno e le ultime case di via Vason, «ridotta a parcheggio abusivo da anni e luogo di sporcizia».

E infatti tra le sterpaglie, cresciute in modo selvaggio e incontrollato, si rinvengono un vecchio televisore, blocchi di cemento, calze a rete, indumenti intimi, blister di medicine e di siringhe. Ieri mattina erano tutti lì, i ragazzi di Officina e gli abitanti di Piedicastello: pale, rastrelli, picconi, carriole se li sono portati loro. «Una giornata a costo zero per la società e l'amministrazione comunale» rivendica Luciano Martinello, residente da sempre nel quartiere. «Auspichiamo che sia solo l'inizio — afferma — e che sempre più cittadini partecipino per far sentire la volontà di riqualificare questa porzione di città soprattutto per le future generazioni». Per loro Martinello «andrebbe dal notaio, per ipotecare il terreno per i prossimi mille anni al riparo dalle speculazioni».

Destra Adige Cittadini al lavoro

Già, perché secondo un'inchiesta condotta dal laboratorio sociale nel luglio dello scorso anno a partire dal concetto di mancanza, «pochissime persone hanno lamentato a Piedicastello l'assenza di parcheggi o spazi commerciali — evidenzia Lancellotti —. Era emersa, piuttosto, una grande volontà di parlare di spazi verdi e strutture sportive». Quelle che, nel quartiere in Destra Adige, c'erano un tempo: «Il parco dell'asilo infantile, un grande pioppeto, una pista per le competizioni ciclistiche dove tutti i bimbi hanno imparato ad andare in bicicletta — ricorda Martinello — questo era un quartiere vivo».

A raccogliere cartacce e rastrellare via rovi c'è anche Paola Meina, direttrice dell'associazione famiglie tossicodipendenti: «Per noi è un po' come ripulire il dolore — osserva, proprio mentre ai suoi piedi si materializzano delle buste di vecchie siringhe —: questa immondizia è segno di dolore. Gli alloggi sfitti del quartiere sono occupati da spacciatori, l'appello è alle forze dell'ordine perché facciano qualcosa».

«Togliere il degrado è il primo passo per immettere poi nuova linfa — conclude l'architetta Chiara Rizzi — non è necessario risiedere in un posto per amarlo».

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA